

Risposte a quesiti di lettori

In alcune diocesi i Parroci hanno il diritto di usare la mozzetta (rossa o violacea). Chiedo in quali occasioni liturgiche è permesso usarla. Elenco completo, se possibile. Grazie.

Non la possono usare fuori diocesi. Non la possono indossare nell'amministrazione dei Sacramenti e dei Sacramentali; in tali cerimonie occorre la stola sopra la cotta. La possono usare in tutte le altre circostanze.

Nel giorno dei Santi, dopo i vesperi dei Morti, si tiene la processione al cimitero per aspergere le tombe. Un Parroco, durante la processione, porta il SS. Sacramento in Ostensorio, lo depone su di un altare provvisorio fra 6 candele. Terminata l'assoluzione alle tombe, mutati i paramenti, procede alla Benedizione eucaristica, poi in via privata riporta l'Ostensorio nella chiesa parrocchiale. Questa cerimonia suscita molta meraviglia in molti presenti che non sono tutti della Parrocchia; il congegno poi dei presenti non è tale quale si dovrebbe avere durante la Benedizione eucaristica. I non parrocchiani tornando ai loro paesi danno interpretazioni non del tutto esemplari e del Parroco del cimitero e del loro Parroco.

Si domanda: il fatto è plausibile? è imitabile? è una innovazione lecita? La Liturgia approverebbe questa mista funzione sacra al cimitero?

La funzione esposta è da riprovarsi, perchè affatto contraria alle prescrizioni e allo spirito della Liturgia. Citiamo alcuni documenti.

Le attuali rubriche contemplano una sola processione con il SS. Sacramento da compiersi fuori chiesa, quella del *Corpus Domini*. Quella a chiusura delle Quarant'ore si svolge normalmente entro la chiesa; solo se la chiesa fosse troppo piccola, è consentito che si compia attorno al sagrato. Tutte le altre si possono compiere solo nell'interno della chiesa (*decr.* 610); soltanto l'ordinario del luogo può dare il permesso di compierle fuori chiesa (*decr.* 3878).

Inoltre durante l'esposizione del SS. Sacramento sono vietate preghiere e canti di suffragio dei defunti (*decr.* 3748, 8). Du-

rante la medesima non può neppure stare eretto il catafalco nè si possono suonare le campane a lutto (*decr.* 3582, 4). *A fortiori* è vietata la processione e la benedizione al cimitero!

L'esposizione e processione eucaristica, secondo lo spirito che le ha fatte sorgere, devono avere solo lo scopo di tributare all'augusto Sacramento dell'altare, una profonda, conveniente e solenne adorazione. Sono quindi alieni da tali funzioni eucaristiche altri elementi non eucaristici, soprattutto quelli funebri! Anche in Liturgia, ogni cosa a tempo e luogo!

1) *Quale Sommo Pontefice concesse di poter celebrare la S. Messa anche con l'assistenza di una sola persona che non funga da ministro?*

2) *qual è il testo integrale di tale disposizione?*

3) *in forza di tale concessione si può celebrare anche nel caso che la suddetta persona sia presente nella chiesa, ma non segua affatto lo svolgimento del divin Sacrificio?*

Il sacerdote celebrante regolarmente deve avere un ministro che gli serva e risponda (*can.* 813, § 1). Tale prescrizione è stata ribadita dall'Istruzione della S. Congregazione dei Sacramenti del 1° ottobre 1949, III e confermata dalla recentissima Lettera Enciclica *Mysterium Fidei* del 3 settembre 1965. I documenti citati legittimano, per una causa ragionevole, il caso della donna che risponda senza accostarsi all'altare e dell'uomo che serva e non sappia rispondere.

Nessun documento della S. Sede contempla la possibilità della celebrazione con la presenza anche di una sola persona, la quale nè serva nè risponda. Tuttavia ciò è ammesso dalla consuetudine generale e confermato da vari autori, i quali però riprovano che ciò avvenga sistematicamente e richiedono con urgenza l'obbligo di fare il possibile per assicurarsi il serviente. Quindi la celebrazione senza serviente, ma con la presenza di una persona, è ammessa come caso eccezionale. Pensiamo che la persona presente in chiesa debba in qualche modo (almeno implicito) partecipare e seguire la Messa.

Per celebrare la Messa senza la presenza di alcuno, occorre o uno speciale privilegio o una causa molto grave.

Quando nella Messa con partecipazione di popolo si dice l'Oratio fidelium, è necessario che il sacerdote o la Communitas dicano l'Antifona ad Offertorium? e ritornando quindi dall'ambone all'altare per dare inizio alla Liturgia eucaristica, bisogna fare riverenza ad gradus altaris?

L'antifona ad Offertorium dev'essere detta in ogni caso, o dall'assemblea o dal celebrante. Se il sacerdote ha diretto la preghiera dei fedeli dall'ambone, quando al termine ritorna all'altare, fa la dovuta riverenza ai piedi di esso, sale e lo bacia.

So che in alcune chiese qualche sacerdote fa proclamare le lezioni anche a laici senza alcuna divisa, in calzoni, e dal proprio posto. Desidero sapere: a) è lecito ciò?; b) non avendo la tarcisiana o una veste adatta per loro potrebbero indossare un camice?; c) se c'è un chierico o anche un semplice seminarista, può proclamare le lezioni con la sua divisa, la cotta?

Non è strettamente obbligatorio, ma lo devole, che alla Messa letta un laico proclami l'epistola in abito liturgico (o tarcisiana, o camice, o talare e cotta).

Quando assistono alla Messa della comunità un diacono e un lettore in tarcisiana, alla confessione ai piedi dell'altare devono mettersi in ginocchio?

Durante le preghiere della confessione, tutti, anche il diacono e il lettore, stanno in ginocchio. Solo i Prelati stanno in piedi.

Se in una Messa solenne mentre i cantori cantano l'Antifona ad Introitum, i Ministri tardassero a incedere all'altare, è necessario ripetere l'Antifona?

L'antifona ad Introitum nelle Messe in canto dev'essere sempre eseguita due volte all'inizio e dopo il versetto *Sicut erat*. Non è obbligatorio, ma sempre consentito (specialmente se avanza tempo) aggiungere altri versetti del salmo e ripetere l'antifona ogni due o più versetti.

Quando si canta una Messa di un Santo di II classe in cui non ci deve essere il Credo, se c'è concorso di popolo bisogna dire ugualmente il Credo?

Il Credo si deve dire solo nei giorni contemplati dalle rubriche (n. 475). Non si può dire in altre circostanze, neppure se ci fosse grande concorso di popolo.

Mi trovo in queste vacanze estive ospite di un'Oasi, che accoglie parecchi minorati e che ancora è in via di completamento; vi lavoravano un gruppo di operai olandesi. Ora, trovandosi un rev. Sacerdote olandese all'Oasi, abbiamo proclamato l'Epistola in italiano e il Vangelo in olandese; è lecito? Si sarebbe potuto proclamare entrambe le lezioni in tutte e due le lingue?

«Nelle azioni liturgiche celebrate con la partecipazione di fedeli di una lingua diversa, specialmente per gruppi di emigranti, per membri di parrocchie personali e simili, si può usare con il permesso dell'Ordinario del luogo, la loro lingua volgare, secondo i limiti e la versione legittimamente stabiliti dalla competente autorità ecclesiastica territoriale di quella lingua» (Istruzione del 26 settembre 1964, n. 41).

Nel caso proposto, se tutti i fedeli o la maggior parte sono olandesi, è meglio che tutte le parti in lingua volgare siano nella loro lingua.

Le riverenze al Coro, mi pare, si fanno soltanto al principio e alla fine della Messa o funzione; ciò viene osservato anche se il Vescovo diocesano assiste alla Messa da uno stallo del Coro in mozzetta? In questo caso il diacono e il suddiacono al principio e alla fine della funzione devono fare al Vescovo genuflessione o inchino come al resto del Coro? Quando invece il Vescovo assiste parato pontificalmente alla Messa solenne celebrata da un Canonico, ogni volta che si passa davanti al soglio del Vescovo, diacono e suddiacono devono fare genuflessione? Sempre nell'Assistenza pontificale il suddiacono dopo la lettura dell'Epistola e il diacono per la lettura del Vangelo domandano la benedizione al Vescovo in ginocchio, o inchinati come davanti al celebrante?

Le riverenze al Coro si fanno solo al principio e alla fine della funzione, non ogni volta che si passa in mezzo al presbiterio, anche se in coro ci fosse un Vescovo.

Davanti al Vescovo diocesano, al proprio Metropolita e ad un Cardinale, chi non è canonico della cattedrale genuflette al principio e alla fine della funzione, ogni volta che vi passa davanti e quando ne riceve la benedizione dopo l'*Epistola* o prima del *Vangelo*.

E' stata data facoltà a suore e laici di potere purificare corporali e purificatoi. Allo stesso modo, è stata data pure facoltà di ripulire i vasi sacri internamente?

La pulizia dei vasi sacri non fu mai riservata ai chierici *in sacris*; quindi anche ora può essere compiuta da laici.

E' ancora obbligatorio nell'abluzione delle dita dopo il Quod ore versare prima il vino e poi l'acqua, specialmente quando non c'è il ministrante? Mi pare che, quando c'è anche qualche leggero inconveniente, sia consentito versare solo acqua.

Le abluzioni si compiono sempre con vino e acqua, secondo le rubriche, anche nel caso che all'altare non ci sia l'insergente.

Riferendomi ai nn. 274-375 del Codice di Rubriche desidero sapere se in un Santuario, eretto tale con decreto vescovile, nel giorno della festa esterna del titolare, si possono dire tutte le Messe, ivi celebrate, come votive di II classe o sia necessario un indulto della Santa Sede, e se i sacerdoti del luogo possono celebrarle.

Nel giorno della festa esterna del Titolare di una chiesa o oratorio, si possono celebrare solo due Messe votive di II classe (*Codice delle Rubriche*, nn. 356-361).

I nn. 374-375 non riguardano tutti i santuari, ma solo quelli che hanno ottenuto uno speciale indulto dalla S. Sede.

LUDOVICO TRIMELONI

Colletta e Postcoomunio: la breve pausa, prescritta dopo la didascalia consigliata prima di dette orazioni, si deve fare dal celebrante anche se manca, come quasi sempre avviene, la didascalia, cioè dopo detto: «Preghiamo», od invece non è prescritta in tale caso?

R. - Non vi è nessuna prescrizione: nè per la didascalia nè per la pausa. La prima appartiene al commentatore e serve a suscitare nei fedeli una preghiera personale che troverà il suo compimento nell'orazione del celebrante. La pausa è prevista dal *Ritus servandus* (n. 32 e 84) proprio per la formulazione della preghiera privata di ogni singolo fedele: essa suppone una comunità di fedeli ben preparata. Perciò il *Ritus* prevede che sia fatta «pro opportunità». Quindi si può, anzi è raccomandabile, fare la pausa anche quando non è preceduta dalla didascalia.

R. FALSINI



**FABBRICA
IMPERMEABILI
PER SACERDOTI**

“REGLAN,”

30 anni di esperienza nella fabbricazione degli impermeabili

CAMPIONI GRATUITI
A RICHIESTA,
SENZA IMPEGNO

Tutti i tipi di impermeabili per sacerdoti, pronti e su misura

Via Zebedia 7 (piazza Missori)
Telefono 806.562
MILANO